

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

UNA SOSTA PER ACCORGERCI DI COSA CI STA VERAMENTE A CUORE

Carissimi parrocchiani
siamo giunti, con questo numero di Nuovi Avvenimenti, ai mesi estivi, gli stessi nei quali disporremo, chi più chi meno, di un sicuramente meritato riposo.

È abbastanza inevitabile che, al riguardo, il pensiero, per noi cristiani, ricorra immediatamente a quel noto passo evangelico dell'evangelista Matteo in cui il Maestro, rivolgendosi agli ascoltatori delle città in cui giungeva per annunciare il Vangelo, li invita a trovare ristoro presso di lui «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». (Mt.11).

Si tratta, senza dubbio, di un invito decisamente attraente, consolante: che vale per tutti noi, per ogni uomo e per ogni situazione; un invito, per altro, che non può non incuriosire per quanto concerne quel ristoro di cui parla Gesù. Non ci sembra infatti opportuno scomodare il Figlio di Dio perché abbia a garantirci uno spritz all'ombra di qualche palmeto delle Maldive: a questo bastiamo noi uomini. Più sommessamente, ci verrebbe da pensare a un meritato periodo di riposo senza sveglie che suonino al mattino e senza agende da consultare di ora in ora, un periodo nel quale ci si senta libe-

ri dalle fatiche e dagli affanni del lavoro, da quelle incombenze e da quei doveri quotidiani che possono apparire talvolta addirittura opprimenti.

È vero che il termine *anapausis* che troviamo sul testo greco dei Vangeli significa "riposo" in senso naturale ma nel passo evangelico, il termine indica un riposo che ha a che fare con la salvezza donata da Dio agli uomini tramite il figlio.

Più precisamente, il riposo di cui parla l'evangelista Matteo ha a che fare con quelle particolari circostanze e situazioni personali, dovute a eventi che ci raggiungono in modo del tutto inatteso e imprevedibile, nelle quali ci si sorprende in una percezione di se



*Cristoforo di Bindoccio e Meo di Pero. Incontro sulla via di Emmaus.
Riquadro di trittico a sportelli, Pienza, Museo Diocesano seconda metà del XIV sec.
Lo straniero incontrato veste il mantello del pellegrino e ne porta il bastone.
Solo lui non sa cosa è successo il giorno prima a Gerusalemme ...*

stessi insolita ma del tutto veritiera. "Quando tu ti senti te stesso" - verrebbe da dire in un linguaggio poco elegante e sensibilmente corrotto.

*Don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)



Gano di Fazio (?). Incontro sulla via di Emmaus. Rilievo marmoreo. Siena, Pinacoteca nazionale, inizio XIV sec. Cristo commiato benedicendoli i due giovani compagni di viaggio che ora tornano a Gerusalemme per annunciarLO con il cuore in festa, stringendo sotto braccio la parola della Scrittura.

7 MAGGIO: PRIME COMUNIONI

“Ogni bambino ha portato Gesù all'interno della propria famiglia il giorno della sua Prima Comunione”.

La Prima Comunione dei bambini di quarta ci commuove e ci interroga. Genitori, catechisti e fedeli tutti riviviamo, guardando i loro volti tesi ed emozionati, l'emozione o la distrazione della nostra Prima Comunione.

Durante l'Adorazione Eucaristica del 10 maggio don Sandro ci ha ricordato come “ogni bambino ha portato Gesù all'interno della propria famiglia” il giorno della sua Prima Comunione. “E noi?” ci ha chiesto. “La loro Comu-

nione ci interpella e richiama al modo in cui oggi, ogni settimana, ogni giorno, accogliamo l'invito di Gesù a fare comunione con lui. Per abitudine o con fede e riconoscenza?”

I bambini si erano preparati a questo giorno, da mesi, e poi negli ultimi giorni avevano provato i gesti semplici della cerimonia da compiere con ordine. Ma sul momento l'emozione era incontenibile, evidente nelle domande rivolte a Giuliana prima di entrare in processione

Emmaus - di quell’“ardere” del cuore nel petto dei discepoli quando camminavano per strada accompagnati dal Risorto la cui presenza ancor prima di essere riconosciuta è fatta oggetto di insistente richiesta quasi a insegnare la necessità e l'indispensabilità della relazione religiosa perché l'uomo sappia di sé e sappia in verità.

Questo è il riposo che il Signore è venuto a dare agli uomini affaticati e oppressi e che tale riposo accada a tutti noi è l'augurio che il vostro parroco rivolge a tutti voi per questa prossima estate.

Don Mario Manzoni - Parroco

in chiesa, nella vestizione con le tuniche tutte uguali ma cucite e provate sulla misura di ogni bambino, nella preparazione delle letture e nelle sequenze della cerimonia. L'emozione a volte sovrasta la concentrazione ma anche esprime l'importanza incontenibile di quel dono ricevuto e da conservare poi con cura in una pratica non ripetitiva ma sempre concentrata sul ringraziamento e a tratti di nuovo emozionata a rompere ogni giorno il rischio della consuetudine.

don Sandro e la Redazione



Prima di entrare in chiesa i bambini sono aiutati dalle catechiste ad indossare le vesti bianche e pongono attentissimi le ultime domande. (Foto di Paolo Rusconi)



Ingresso in chiesa in processione portando le candele accese, preceduti dai chierichetti e deposizione delle candele davanti all'altare.



Attorno all'altare durante la Messa, e di nuovo in processione per l'offerta dei doni.



Infine, dopo aver ricevuto Cristo, tutti assieme con catechiste e Parroco. (Foto di Paolo Rusconi)



GRAZIE....PERCHÉ?

Pensieri di una catechista a conclusione di un anno impegnativo.

Con giugno le varie attività legate alla preparazione ai Sacramenti, al doposcuola, all'oratorio volgono al termine per lasciare spazio all'oratorio estivo che ci farà godere aria di vacanza. Per un momento però occorre soffermarsi a pensare, come a volo d'uccello, a tanti avvenimenti che hanno portato a comprendere la bellezza della vita cristiana, pur attraverso difficoltà e a volte incomprensioni.

I bambini sono stati i protagonisti in molte situazioni, soprattutto i ragazzi della 4a elementare, con la preparazione ai Sacramenti della Riconciliazione ed Eucarestia. Proprio la loro vicinanza, i loro problemi, le loro osservazioni, spesso molto profonde, più volte mi hanno spalancato lo sguardo all'Infinito, magari in un momento difficile, e mi sono sentita raggiungere da un senso di gratitudine per quell'occasione che mi ha aiutato a riconoscere quanto Dio ci sorprenda sempre.

“IO VORREI FARE QUALCOSA PER IL SIGNORE” ! È un'osservazione grande sulla bocca di un ragazzino di 9/10 anni, che apre ad un dialogo sulla fede e sulla testimonianza. Ma è stato molto frequente quest'anno ascoltare le domande dei bambini, non lette e ripetute ma vissute, anche in famiglia, in queste nostre famiglie dove si prega insieme la sera... ad es., si leggono passi del Vangelo con i propri figli. ..Chissà se ci pensiamo mai a chi abbiamo accanto? Io questo ho scoperto e ho detto “GRAZIE”. Perché nella mia comunità c'è chi vive così e sostiene anche la mia fede.

Lo stesso vale per la nuova attività di “Aiuto allo studio”, avviata quest'anno e ricca di esperienze umanissime: non si studia soltanto ma ci si incontra con gioia tanto che alcuni ragazzini partecipano, pur non avendo compiti da svolgere, per stare con gli altri e aiutare se possono chi ha bisogno: hanno compreso lo spirito giusto, mettendo in pra-

tica la solidarietà più vera, vivendo da cristiani. Per facilitare e avvicinare alla lettura si sta formando una piccola biblioteca, molto apprezzata, ad uso dei bambini, con libri donati dai gruppi di catechismo.

Anche l'oratorio si è sviluppato con l'aiuto del nostro seminarista Adolfo, che continuerà a stare fra noi facendosi volere sempre più bene. Tanti altri ovviamente sono gli spazi dove è possibile intravedere il bene compiuto da una comunità, ma occorre molta attenzione per non permettere alla frenesia che spesso ci circonda di impedirci di vedere, di ascoltare, di non stupirci più e quindi non ripetere il GRAZIE a Dio che ci ha collocati “qui ed ora” in questo luogo.

Concludo queste poche osservazioni con due citazioni di due miei grandi Maestri, il Cardinale Carlo Maria Martini e mons. Luigi Giussani. Del primo ricordo una preghiera bellissima: “Io lo so o Padre” che riconosce il tempo concesso ad ognuno come il “proprio tempo, labile traccia ma irripetibile, unica.” ... dono di Dio... di cui occorre essere sommamente grati. Pensiamo che il tempo che ci è stato offerto di vivere dovrebbe essere “restituito” a Lui con gesti di servizio o con preghiere.

Del secondo Maestro ricordo una frase tratta da un libretto ormai datato: “la vita è un compito” frase che mi ha accompagnato in tante situazioni. Decidere di seguire Gesù apre alla gratitudine e ci impone di vigilare per riconoscere le tracce della Sua presenza attraverso gli incontri, le parole, le circostanze dell'esistenza.

Giuliana



Dopo l'ultima riunione di catechismo, il sabato precedente il gran giorno, si libera l'emozione provando il pallone professionale appena ricevuto in dono. (Foto di Giuliana)



NOI COME I DISCEPOLI: SULLE ORME DI GESÙ

I bambini di terza hanno seguito Gesù passo passo mettendosi nei panni delle persone che lo hanno incontrato.

Si conclude un altro anno di oratorio e con esso gli incontri del catechismo, che hanno portato i ragazzi di terza elementare, accompagnati dai catechisti, ad affrontare il tema "Con te discepoli".

Un anno ricco di incontri con alcune figure del Nuovo e dell'Antico Testamento, attraverso una modalità tutta nuova: giochi, racconti del Vangelo, drammatizzazioni, arte e soprattutto dialoghi sul vissuto dei bambini. Queste esperienze ci sono state utili per affrontare il tema in modo divertente ma anche profondo.

Ad ottobre è iniziato il nostro viaggio virtuale nella terra di Galilea, che, passo dopo passo, ci ha portati ad incontrare Pietro e il cieco di Gerico, poi Mosè e Maria. Ci siamo quindi soffermati a riflettere sui testi del Padre Nostro e dell'Ave Maria, invitando testimoni che raccontassero ai bambini la loro esperienza di carità e

la convenienza di seguire Gesù, per poi guardare alcuni personaggi e momenti della Passione, come il buon ladrone e il rinnegamento di Pietro. Abbiamo infine concluso il nostro viaggio con i Santi Tommaso e Filippo, per poi fare insieme un gioco a tema. Insomma, un viaggio che ha portato i bambini a diventare discepoli davvero! Per noi catechisti, che li abbiamo accompagnati, è stata occasione di rimettere a tema la nostra fede, sollecitati dalle domande e dalle curiosità dei bambini. Il rapporto tra noi adulti si è approfondito e di questo siamo molto grati: quando si è al servizio degli altri c'è sempre un ritorno per sé stessi.

A conclusione di questo anno, abbiamo chiesto ai bambini di raccontare cosa è rimasto di questo percorso. Ecco i loro contributi.

(I catechisti di terza Antonella, Chiara, Nino, Valeria e Francesca)



Le tre cose che mi hanno colpito di più sono: quando Pietro ha rinnegato Gesù, quando il cieco è stato guarito e quando l'angelo si è presentato a Maria (Giulia);

Mi ha colpito quando Tommaso ha creduto alla resurrezione di Gesù dopo averlo rivisto di persona (Gaia);

Mi ha stupito l'etiope che ha chiesto di poter essere battezzato (Bianca);

Mi è piaciuta la storia di Pietro (Francesco);

Mi è piaciuta la storia di Filippo perché è curiosa (Emanuele);

Quest'anno ho scoperto tante persone come gli apostoli, la vita di Gesù e i suoi antenati (Alessandro);

Mi è piaciuta la storia di quel ragazzo che era uscito dal carcere ed è stato perdonato dai genitori (Margherita);

Mi è piaciuto quando ci hanno spiegato il Padre Nostro e abbiamo fatto l'esperimento dell'acqua che si colora:



Eccoci! Noi di terza alla festa fine catechismo insieme con chi ci ha guidato quest'anno. Sopra e nella pagina seguente: seduti in terra intenti a comporre il puzzle di Pietro. (Foto di Chiara)

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)



Gesù cambia il mondo, come quell'acqua che è diventata blu (*Antonella*);

Mi è piaciuto tutto. Grazie alle mie catechiste sono riuscita a conoscere di più Gesù. In particolare mi ha colpito il sì di Maria perché senza questo Gesù non sarebbe nato (*Agnese, Matteo*);

A noi è piaciuto Pietro perché dimostra che Gesù ci abbraccia e ci tiene al sicuro. Bello anche il cieco che ci fa capire che Gesù ci aiuta nei momenti più difficili (*Elena e Caterina*);

Quando abbiamo visto il Padre Nostro, abbiamo fatto un gioco che mi è piaciuto molto: ci siamo legati le mani e dovevamo cercare di fare un fiocco. Ma era troppo difficile. Quando lo abbiamo fatto con le mani libere ci siamo riusciti. Questo gioco mi ha insegnato che il male non mi permette di fare il bene. (*Gabriele*);

A me è piaciuta la storia del cieco, perché Dio riconosce che tutti sono importanti. (*Veronica*);

QUANDO CI SCOPRIAMO ASSETATI DI QUALCOSA DI VERAMENTE PIU' ESSENZIALE

Con i ragazzi di quinta davanti al crocifisso delle suore di Madre Teresa di Calcutta.

Oggi 13 maggio ci siamo trovati, noi genitori e figli insieme alle catechiste, davanti alla casa di accoglienza di via Forze Armate a Baggio dove pregano e operano le Missionarie della Carità fondata dalla Beata Madre Teresa di Calcutta. I bambini che si stanno preparando alla cresima non erano molti, ma quelli che erano venuti avevano scelto di venire.

In tempi di prevalente distrazione o ci sperdiamo, grandi e piccini, in mille incombenze quotidiane o ci scopriamo assetati di qualcosa di veramente più essenziale: qualcosa che ci aiuti a riappacificarci con il mondo e soprattutto con noi stessi, che ci aiuti a capire che Dio è veramente grande, sorprendente: infinito.

Ci ha accolto Suor Albina Lucia con la sua fede trasparente accompagnandoci prima nella cappella dove ha spiegato perché ci fosse scritto sul muro a fianco al crocifisso: "HO SETE". "Com'è infinita, ci diceva questa piccola grande suora, la sete di Gesù (perché tutto di Dio è infinito, anche la sete) e Lui continua a chiederci di darGli da bere." Noi la guardavamo sentendo la bellezza di guardare un volto, due occhi, da cui traspare con evidenza quanto sia indispensabile rispondere a questo grido perché la vita sia vita. Fidandoci che poi è Lui a fare tutto.

Poi, tutti in cerchio nel refettorio, suor Albina ci ha raccontato brevemente la storia della Madre dicendoci della vocazione ad aiutare i poveri. Allora, perché Madre Teresa ha aperto le case nelle città ricche come Parigi, Londra, Milano? Perché la povertà più grande nelle città è l'indifferenza, la solitudine, una moderna povertà morale e sociale. Noi oggi lo sappiamo bene e Madre Teresa stessa ha vissuto l'esperienza di



*I ragazzi di quinta ascoltano suor Albina che spiega loro la scritta HO SETE posta di fianco al crocifisso.
(Foto di Gloria)*



una grande sofferenza quando non sentiva più la voce di Gesù. “Il Signore le fece sperimentare la sofferenza della Sua passione attraverso la sofferenza personale della mancanza e attraverso la sofferenza delle persone che incontrava.”

Nei primi anni della sua vocazione suor Albina si chiedeva: “Cosa faccio qua, mi sembrano tutti matti quelli che aiutano i poveri, corrono urlano... ma ogni giorno guardando il crocefisso nell’adorazione sperimentavo la certez-

za di una gioia che mi faceva ritornare!”
Grazie suor Albina, grazie cara Madre Teresa e arrivederci a presto

*Una mamma e una catechista:
Daniela e Gloria*

21 MAGGIO. LA PARROCCHIA IN FESTA

Un anno intenso in cui si è costruito ogni gesto verso una comunità educante per tutti.

Con una settimana di anticipo, la festa della parrocchia chiude l’anno pastorale della nostra comunità che pian piano rinasce, sia come partecipazione alle attività, sia come presenze che la popolano. Un anno intenso e ricco di novità: il catechismo domenicale, il cammino per gli adolescenti, le domeniche di condivisione per genitori e figli in oratorio con incontri, testimonianze e giochi, il delinearsi di una comunità educante. Si è lavorato tanto costruendo ogni singolo gesto con don Mario, sempre nel tentativo di creare una comunità per tutti. Abbiamo quindi tanti buoni motivi per festeggiare. La festa è iniziata con la messa delle 10.15, per proseguire con i giochi in oratorio.



Con il grande aiuto dei ragazzi delle superiori abbiamo giocato insieme. Nonostante l’iniziale impedimento della

pioggia che ci ha costretti a fare il primo gioco dentro, abbiamo poi avuto la grazia di giocare fuori con staffette, palla

(continua a pagina 8)



Si spiega il gioco ai bambini. “Vuoi bene al tuo vicino?” (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 7)



Tutti assieme a tavola. (Foto di Maria Clotilde Licini)

tabellone e palla re.

Grazie al gruppo cucina, abbiamo potuto gustare un ottimo pranzo insieme. Avendo invitato a questa giornata anche tutti i bambini iscritti all'oratorio estivo è stata anche un piccolo inizio di conoscenza con piccoli e grandi che continuerà nel mese di giugno.

Una festa che segna la chiusura di un anno intenso, ma soprattutto che ci ricorda che la nostra comunità è fatta da tutti noi che la abitiamo, ciascuno con la propria sensibilità, il proprio tempo e il proprio desiderio. Una compagnia come risorsa per grandi e piccoli, perché si sa: camminare insieme, in fondo, è più bello.

Chiara, Luisa
e Anna (animatrice dell'oratorio)

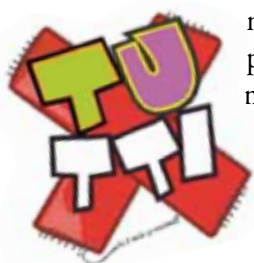
L'ESPERIENZA DELL'ORATORIO ESTIVO

Con il desiderio di nuovi incontri significativi.

Quest'anno abbiamo iniziato a vivere più profondamente un'amicizia cristiana con i ragazzi adolescenti (gli "Ado"), in collaborazione con don Marco Magnani, coadiutore della comunità pastorale san Giovanni Battista alla Certosa. All'interno di questo percorso è stato naturale proporre ai nostri ragazzi di vivere insieme l'oratorio estivo (dal 12 giugno al 30 giugno), impegnandoci nell'organizzazione di un servizio alle famiglie e con il desiderio che tutti, piccoli e grandi, possiamo vivere una esperienza cristiana significativa. Alcuni nuovi ragazzi hanno aderito alla proposta di diventare animatori, stiamo camminando insieme in questi due mesi di preparazione: è una grande occasione di incontrare nuovi giovani che potranno proseguire con noi il percorso Ado nei prossimi anni, per camminare



I ragazzi che si offrono come animatori in rapporto con i bambini. (foto di Maria Clotilde Licini)





sempre più insieme a Chi rende bella e piena la nostra vita. Un piccolo seminario che con la grazia dello Spirito Santo potrà solo crescere. Quest'anno il titolo dell'oratorio estivo sarà "Tu x tutti e chi è mio prossimo" come da indicazione della FOM (Fondazione Oratori Milanesi) ed il tema sarà la cura dell'altra persona; ci accompagnerà il grande santo don Giovanni Bosco che ha dato la vita per tanti ragazzi fondando l'esperienza dell'oratorio e delle scuole salesiane. Abbiamo proposto un percorso di incontri di formazione ai ragazzi per approfondire quale fossero i loro desideri in questa esperienza, che cosa desiderassero per i bambini, che cosa voglia dire avere cura del prossimo e quali regole comuni ci daremo. Durante questi incontri ci siamo fatti aiutare da don Marco e da una ragazza della Certosa che hanno una lunga esperienza di oratorio.

Si è molto volentieri unito anche il nostro amico Nino Barbieri per raccontare la storia e i momenti più significativi della vita di don Bosco, mettendo in evidenza che cosa può dire a noi questa figura e che cosa gli permetteva di donarsi all'altro in modo gratuito. Nino si è reso disponibile ad aiutarci a costruire un libretto che useremo ogni mattina per il momento di preghiera e per raccontare della storia del santo.



*Adolfo gioca con i più grandi incurante della pioggia, e continuerà a farlo durante l'estate con grandi e piccini.
(foto di Maria Clotilde Licini)*

Da metà Maggio inizieremo a lavorare a gruppetti per svolgere la parte più operativa, ma sempre guidata da alcuni adulti che metteranno a disposizione le loro specifiche competenze.

Alcuni genitori hanno dato disponibilità per guidare i laboratori, per organizzare i canti, per coordinare i giochi.

Anche la vita ordinaria dell'oratorio richiede lavoro: altre persone hanno dato

la disponibilità per svolgere alcuni servizi in oratorio come l'accoglienza, la mensa, l'uscita o alcuni accompagnamenti che saranno necessari per svolgere le singole attività in modo bello e ordinato.

È davvero una grazia che tanti ragazzi ed adulti abbiano dato la disponibilità per rendere l'oratorio estivo un'esperienza profonda, piena e significativa per ciascun bambino.

Gli educatori del gruppo Ado

SIAMO TORNATI IN TERRA SANTA

Sulle strade della Palestina: allora come oggi.

Feci il primo pellegrinaggio in Terra Santa nel 2009: l'impressione fu di smarrimento. L'immagine idilliaca che, fino al quel momento, avevo avuto dei luoghi santi e della Palestina tutta, come da presepio o da fiction televisiva, svanì all'improvviso, sostituendosi con una realtà che neanche i reportages di guerra, che pure seguivo dal 1966, erano riusciti a rappresentare con verosimiglianza: una terra divisa tra parti con-

trapposte di cui neppure vivendoci a lungo riesci a capire il criterio. Si tratti di territorio israeliano o di quello palestinese, l'ambiente e l'elemento umano dominanti sono arabi: Nazareth come Betlemme o Gerusalemme, niente a che vedere con il mondo ebraico che la storia ci ha tramandato come il mondo di Gesù. I luoghi santi poi: la grotta della Natività a Betlemme come la cappella del Santo Sepolcro a Gerusalemme sotto

la custodia dei monaci ortodossi, la grotta della Visitazione a Nazareth, dentro la relativa basilica, sotto la tutela cattolica dei frati francescani come quella della Visitazione a Ein Kerem, e così via.

Son tornato di recente in Terra Santa con Don Mario e con un certo turbamento iniziale: visitare di nuovo quella terra ed i luoghi santi in un clima di esacerbazione

(continua a pagina 10)



(segue da pag. 9)

del conflitto tra le parti, come da recente cronaca!

Pur di partire col cuore in pace mi sono calato ai tempi di Gesù, nel tentativo di sostituire la realtà che avrei trovato con lo scenario evangelico.

Ma, ahimè! Allora come oggi: la Palestina occupata dai Romani, rivolte giudaiche capeggiate da Giuda il galileo, capo e fondatore del gruppo ribelle degli Zeloti, contra-

sto tra Samaritani e Giudei, divergenze tra Sadducei e Farisei, il Tempio di Gerusalemme luogo di una religione ormai corrotta e desueta, e molto altro.

In questo contesto politico-sociale-religioso, però, Dio si incarnò facendosi pellegrino in quella terra e sublimando la misera condizione umana: come con la Samaritana al pozzo di Giacobbe: «Come mai tu che sei giudeo chiedi da bere a me che sono

donna samaritana?» e Gesù: «Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice: «Dammi da bere», tu avresti chiesto a Lui ed Egli ti avrebbe dato acqua viva (...) chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete in eterno», così quella volta con i farisei in piena compagnia con gli erodiani, alla richiesta se fosse giusto pagare il tributo a Cesare: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare e quello che è di Dio a Dio».

Ed altri episodi ancora in cui Gesù si chinava sull'uomo per innalzarlo spiritualmente. Oggi non c'è più Gesù pellegrino nella sua Palestina, ma la Chiesa nel mondo che viviamo, con i suoi conflitti, le sue divisioni, le sue miserie: la Chiesa come Corpo Mistico di Cristo e comunità dei credenti, con la missione di assumere il Nuovo per salvarlo secondo il principio di Redenzione.

È stato questo pensiero che mi ha accompagnato durante il pellegrinaggio, evitando che pensassi e dicessi: «Ma perché è venuto Cristo se il mondo non cambia mai?»

Vincenzo Marino



I pellegrini seduti in cerchio all'ombra dei grandi Beniamini di Cafarnao, ascoltano i miracoli e le parole di Gesù in Galilea. (Foto di Paola Cadalora)



I pellegrini ricevuti dal Patriarca di Gerusalemme, monsignor Pierbattista Pizzaballa, nella sede del Patriarcato latino di Gerusalemme. (Foto ufficiale)



HIC VERBUM CARO FACTUM EST

Nella basilica di Nazaret inginocchiati sul luogo dell'annuncio.

Ero già stata in Terra Santa da bambina e conservavo il nitido ricordo della particolarità di quella terra, come se vi fosse “aria diversa”; per questo ho colto l'occasione di poterci ritornare, da adulta, con curiosità di rivedere quei luoghi. Abbiamo visitato molte meraviglie agli occhi e allo spirito, ogni “tappa” accompagnata dalla lettura meditata del Vangelo è stata nutrimento per la vita e per la fede. Ci sono stati

momenti per me carichi di commozione, in particolare a Nazareth, nella basilica dell'Annunciazione, davanti alla scritta “hic verbum caro factum est” e al Santo Sepolcro, inginocchiata per brevi istanti nel minuscolo spazio della tomba. La gran moltitudine di persone in visita come noi ai luoghi santi mi riportava al salmo “Rallegrati Gerusalemme”
Mi son rimaste impresse nella mente an-

che due frasi del Patriarca Latino Mons. Pizzaballa: «Gerusalemme non è generosa con chi ha fretta» e «Gerusalemme insegna che non siamo noi padroni del tempo». Pellegrinaggio splendido, da vivere! La Terra Santa racconta, parla, interroga; son tornata con il pensiero: e adesso? Come potrei, dopo questa esperienza, tornare al “solito” nel solito modo come se nulla fosse?.

Elena Marzorati

CHE STUPORE SCOPRIRE I LUOGHI DI GESÙ!

La parola che ascoltiamo nelle celebrazioni durante l'anno qui diventa realtà concreta.

Per me era la prima volta e ad ogni sosta, ad ogni angolo quei luoghi, quei sassi, quella terra parlavano, sussurravano al cuore. Un viaggio, e ancor di più un Pellegrinaggio, in Terra Santa è veramente un dono. Quello che sentiamo e viviamo durante l'anno attraverso le celebrazioni diventa ancora più concreto.

Mi son portato a casa un gusto ancor più grande e una gratitudine ancor più certa per la fede che Dio mi ha concesso. Ho e abbiamo sperimentato, vedendo e toccando, la dimensione di Gesù “Vero Uomo” camminando nei luoghi autentici dove Lui ha camminato e vissuto. Allo stesso tempo quei luoghi, stando in silenzio, evocavano Gesù “Figlio di Dio”. L'ultimo giorno abbiamo avuto anche la fortuna di incontrare il Patriarca del-

la Terra Santa Pierbattista Pizzaballa: in pochi minuti ci ha fatto comprendere come a Gerusalemme “il tempo non è tuo, e qualunque cosa tu faccia, devi fare i conti con l'Altro”.

Lì infatti la convivenza di religioni diverse, e anche tra i Cristiani delle varie chiese, Ortodossi, Latini, Armeni, Copti, non può trovare altra sintesi che nel confronto e nel reciproco rispetto. Questa osservazione, certamente vera per Gerusalemme, in realtà, a ben pensarci, è vera sempre e ovunque: anche per questo la Terra Santa e Gerusalemme assumono una dimensione profetica veramente speciale.

Grazie davvero per questa settimana da incorniciare,

Luca Bianchi



La messa nel deserto. (Foto di Paola Cadalora)

“CORPUS DOMINI”, FESTA DI GESÙ PRESENTE FISICAMENTE TRA NOI

Grandi santi ci testimoniano la presenza del Corpo di Cristo nell'Eucarestia.

La denominazione “Corpus Domini”, riferita alla festività in cui si celebra Cristo presente e vivo carnalmente nell'Eucarestia, riportata su tutti i calendari, è

presente solo nel mondo cattolico, ed è intuibile come contenuto anche a chi non conosce il latino.

Si è affermata piuttosto tardi rispetto ad

altre festività. Le prime riflessioni sulla presenza reale di Cristo nell'Eucarestia si ebbero nel sec. IX presso il monastero

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

francese di Corbie, tra Pascasio Radberto, proclamato in seguito santo, assertore della presenza del corpo storico di Cristo nel pane consacrato durante la Messa, e Ratramno di Corbie che considerava l'eucaristia quale commemorazione del gesto di Cristo. Fu nel sec. XIII che si presentò una diffusa devozione popolare in tal senso, grazie anche al nascente Ordine francescano. Nel 1215 il Concilio Lateranense IV sviluppò il culto eucaristico grazie alla dottrina della Transustanziazione, ossia del passaggio, durante la consacrazione, del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. In relazione a ciò si prescrisse l'obbligo della comunione pasquale, dell'elevazione dell'ostia e del calice per l'adorazione delle specie consacrate da



Francobollo commemorativo del 750° anniversario del Miracolo di Bolsena.

parte dei fedeli e della custodia dell'Eucarestia in un luogo protetto che, fino al Concilio tridentino, sarà un incavo ricavato nella muratura del presbiterio chiuso da uno sportello con chiave. L'istituzione di una festività chiamata Corpus Domini ha storicamente un'origine locale, dovuta all'ispirazione di una monaca di Liegi nell'attuale Belgio, Santa Giuliana di Cornillon, cui apparve Cristo stesso che richiese una memoria solenne della consacrazione del suo Corpo e del suo Sangue. Così si spiega la denominazione ufficiale: "Solenità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo". Inizialmente celebrata nella Diocesi di Liegi, fu successivamente inclusa da papa Urbano IV (1261-1264), connazionale della monaca, nel calendario liturgico generale stabilendola il giovedì successivo all'ottava di Pentecoste per legarla al Giovedì Santo "alla luce della resurrezione". Fu sotto il suo papato che avvenne nel 1263 il Miracolo eucaristico a Bolsena testimoniato dalla reliquia del Corporale insanguinato custodito a tutt'oggi nel Duomo di Orvieto. Per ordine dello stesso papa, è ormai accertato sia stato chiamato San



Domenico Fiasella, Santa Chiara scaccia i Saraceni alzando il SS. Sacramento, 1667. Chiesa di San Giovanni Battista, Montoggio.

Tommaso d'Aquino per la stesura della Messa e dell'Ufficio del Corpus Domini di cui compose antifone, preghiere, e i canti *Pange lingua* (parte di *Tantum Ergo Sacramentum*), *O salutaris Hostia*, *Panis Angelicus*.

Conseguentemente alla celebrazione della festività, si affermano l'Adorazione e la Processione Eucaristica. La prima nasce sulla precedente usanza di mostrare l'ostia consacrata sopra la pisside o il calice al popolo da parte del sacerdote percorrendo la navata. Con l'Adorazione nasce l'Ostensorio, teca idealmente derivata dai reliquiari, a forma di tempietto in stile gotico, retto da un piedistallo, ospitante l'ostia consacrata, sostituita da quello ancor oggi in uso, con la teca dell'ostia circondata da una decorazione raggiata, affermatosi soprattutto dopo il Concilio Tridentino. La Processione eucaristica si collega a quella del Giovedì Santo in cui si accompagna Cristo/Ostia nel tabernacolo dell'Altare della riposizione. Quella del Giovedì Santo fa memoria della sua Passione, mentre quella del Corpus Domini esprime la



Processione del Corpus Domini con l'Arcivescovo Delpini.



VITA TRA NOI

luce della Resurrezione, proclamando “sui tetti” quanto avvenuto nel segreto. A partire da papa Martino V, agli inizi del sec. XV, furono connesse indulgenze. Per un migliore allestimento delle processioni, nacquero le Confraternite del SS. Sacramento.

Vorrei, infine, ricordare alcune sante figure legate al Corpus Domini. Santa Chiara d'Assisi ottenne il miracolo di mettere in fuga i Saraceni assediando la città di Assisi sollevando verso di essi

dal suo convento la teca contenente il SS. Sacramento. Santa Teresa di Calcutta inizialmente stabilì nel suo Ordine un'ora di Adorazione Eucaristica alla settimana, ma da quando nel 1973 decise di portare ad un'ora al giorno tale pratica, per rendere i cuori più intimi di Cristo, vide addirittura raddoppiare le vocazioni. Il beato Carlo Acutis, morto a 15 anni, denominava l'Eucaristia “la mia autostrada per il Cielo”. Dopo la Messa usava fermarsi davanti al Taber-

nacolo in adorazione; a lui si deve la creazione di una mostra on line sui miracoli eucaristici di tutti i tempi, attestazioni della presenza fisica di Cristo tra gli uomini nel pane e nel vino consacrati nella Messa (<http://www.miracolieucaistici.org>). È un'ulteriore testimonianza di quanto proferito da Gesù al momento di ascendere al Cielo: “Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20)

Emanuele Atanassi

LA VISITA DI PAPA FRANCESCO IN UNGHERIA

Accolto con entusiasmo da un popolo che lo attendeva.

Papa Francesco è venuto in visita in Ungheria, a Budapest, gli ultimi tre giorni di aprile. Il Santo Padre è stato accolto con grande entusiasmo dalla popolazione ungherese, che ha atteso a lungo questa occasione. Personalmente ho potuto partecipare a tre momenti della sua visita: l'incontro e la messa con il clero e i religiosi nella basilica di santo Stefano, la grande messa domenicale nella piazza Kussuth Lajos davanti al parlamento e il momento di dialogo con i rappresentanti del mondo della cultura e della ricerca all'università cattolica. Seguendo l'organizzazione di questi eventi e prendendovi parte direttamente mi sono accorto di come l'entità

dell'affluenza ai diversi momenti di incontro è stata decisamente sottovalutata. Infatti gli organizzatori sono andati un po' in panico dovendo purtroppo escludere molti iscritti agli eventi per motivi di capienza. Forse la loro stima prudenziale era dettata dalla paura di mostrare dei posti vuoti alle telecamere dei media, ma è avvenuto esattamente il contrario!

Lo spettacolo per me più commovente è stato vedere la grande testimonianza della Chiesa ungherese. I cattolici praticanti sanno di essere una minoranza in un paese fortemente secolarizzato, segnato da indifferenza e irreligiosità e non hanno dimenticato le persecuzioni del periodo comu-

nista. Tuttavia i fedeli si sono presentati numerosi, anche a costo di grandi sacrifici, compatti e gioiosi. Le autorità politiche erano presenti non solo per esigenze di etichetta ma anche perché tra di loro vi sono molti cristiani convinti che non hanno paura di testimoniare nella vita pubblica e nelle decisioni legislative la loro fede e il valore della tradizione cristiana. Il clero ed i religiosi, dal Cardinale principe primate d'Ungheria all'ultima suorina di Madre Teresa di Calcutta, erano tutti presenti dando testimonianza e riconfermando nuovamente l'indiscussa fedeltà al successore di Pietro dei cattolici del paese. E poi

(continua a pagina 14)



Papa Francesco all'incontro con il clero ungherese. Folla di fedeli sul piazzale della cattedrale di Budapest per la messa celebrata dal Papa.





(segue da pag. 13)

le famiglie, i bambini, gli anziani accorsi a migliaia. Particolarmente commuoventi gli incontri del Papa con i bambini malati e i senza tetto.

La visita di Papa Francesco in Ungheria è avvenuta in un momento particolare per il Paese, che sta affrontando diverse sfide interne ed esterne. La presenza del Pontefice ha rappresentato un forte segnale di sostegno e solidarietà verso i cittadini ungheresi, ma anche un invito alla riconciliazione e al dialogo tra le diverse comunità

presenti nel Paese.

Papa Francesco si è mostrato molto paterno ed era evidente come nonostante gli acciacchi dell'età che lo costringono a muoversi con la sedia a rotelle si sia sempre sentito a suo agio. Ha valorizzato moltissimo la tradizione del paese (definito da lui "un paese di santi") ed è stato pieno di compassione per le sofferenze passate e presenti del popolo ungherese. In particolare ha lodato l'impegno del governo e della Chiesa ungheresi per l'accoglienza

dei rifugiati ucraini. Giustamente ha anche esortato e corretto, spingendo ad una maggiore apertura per essere una Chiesa fiera della propria tradizione ma non arroccata su se stessa, ma sempre con dolcezza paterna.

Nel salutare il popolo dei fedeli riuniti per la grande messa il Papa si è anche divertito nel pronunciare la benedizione in ungherese: Isten áld meg a magyart! [Dio benedica gli ungheresi!]

Don Alessandro Caprioli

UN SANTO AL MESE: DON LUIGI MARIA PALAZZOLO

Sacerdote bergamasco fondò la congregazione delle Suore delle Poverelle.

Sono davvero tanti gli esempi di santità che illuminano la nostra vita: rimania-mo in Lombardia per ricordare la figura di Don Luigi Maria Palazzolo, proclamato Santo da Papa Francesco il 15 maggio 2022.

La sua biografia non contiene fatti eclatanti e notizie particolari: nacque a Bergamo il 10 dicembre 1827, ultimo di nove figli, in una famiglia numerosa di ceto sociale, oggi diremmo, borghese, ove però non mancarono lutti e sofferenza per la perdita prematura dei fratellini e poi del padre, quando aveva solo 10 anni. Fin da bambino Luigi manifestò una sensibilità particolare verso i poveri ed i bisognosi che incontrava per strada e visitava negli ospedali.

Nell'estate del 1869, durante gli esercizi spirituali, ebbe la folgorazione mentre pregava guardando il Crocifisso; come Gesù morì nudo sulla Croce lui sentì il desiderio di essere povero e dedicare tutta la sua vita ai bisognosi.

La vita di Don Luigi coincise con un periodo assai difficile per l'Italia; furono anni di crescita politica, religiosa e sociale; problemi nuovi perciò sorgevano da ogni parte. Il Palazzolo fece parte di quel "clero

novatore" che nei decenni risorgimentali si occupò dell'assistenza e dell'educazione delle fasce deboli della società.

Vorrei ricordare queste parole di Don Luigi: "Perché amare è occuparsi concretamente dell'altro, qui ed ora. E' dargli tempo, casa, pane, vestiti, istruzione e salute". Così spiegava la sua missione: "...Io cerco e raccolgo il rifiuto di tutti gli altri, perché dove altri provvede fa assai meglio di quello che io potrei fare. Ma dove altri non può giungere, cerco di fare io così come posso..."

Don Luigi Maria Palazzolo dedicò tutta la vita e tutti i suoi averi a questo progetto; aprì oratori, sia per i ragazzi che per le ragazze, occupandosi concretamente della educazione ma anche dello svago dei giovani, e strutture ove dare rifugio a chi non aveva nulla; quando la madre morì vendette anche la propria casa e si trasferì in una modesta abitazione all'interno dell'oratorio.

Per formare il personale femminile destinato all'insegnamento, fondò nel 1869, con alcune maestre tra cui la giovane Maria Teresa Gabrieli (oggi venerabile per volontà di papa Francesco) una congregazione religiosa cui diede il nome di



Immaginetta del Santo.

Suore delle Poverelle.

Ebbe gravi problemi di salute che non riuscirono a fermare il suo impegno ed i suoi progetti fino alla malattia cardiaca che si manifestò a dicembre del 1885; Don Luigi morì a Bergamo il 15 giugno 1886, nella Casa Madre del suo Istituto. La sua memoria si celebra il 22 maggio, anniversario della fondazione dell'Istituto.



Istituto Palazzolo di Milano. (foto di Sergio Malloggi)



Papa Giovanni XXIII lo proclamò beato nella basilica di san Pietro il 19.03.1963. Oggi le Suore delle Poverelle hanno 86 case e sono presenti, oltre che in Italia, in Africa ed in America Latina.

Don Luigi Maria Palazzolo fu un semplice sacerdote che viveva il Vangelo e metteva in pratica le parole di Gesù nella parabola del “buon samaritano”. E’ un esempio per tutti poiché a ciascuno è data la possibilità di fare il bene per gli altri, di aiutare chi ha bisogno.

E quando passiamo da Via Don Luigi Palazzolo a Milano, non lontano dalla nostra Parrocchia, ove un grande istituto si occupa di cura e di riabilitazione, sentiamo la sua presenza operosa ancora viva tra noi.

Maria Giovanna Piglionica Malloggi

AVVISI

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

Quest'anno durante i mesi estivi di Luglio e Agosto le SS. Messe festive verranno celebrate:
18.00 – vigiliare in parrocchia / 8.30 – 11.30 - 18.00 in Parrocchia / 10.00 - Lampugnano
Da Lunedì 3 Luglio a Venerdì 1 Settembre è sospesa la Santa Messa feriale delle ore 18.00

SABATO 3 GIUGNO: PRIMO SABATO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle 8.30, Santo Rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 4 GIUGNO: SOLENNITÀ DELLA S.S. TRINITÀ

GIOVEDÌ 8 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

SABATO 10 GIUGNO:

ore 18.00. Santa Messa solenne celebrata da Mons. Sergio Ubbiali nel 50° di ordinazione sacerdotale

DOMENICA 11 GIUGNO:

ore 11.30, Santa Messa solenne nella liturgia del Corpus Domini

VENERDÌ 16 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

SABATO 24 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA DELLA NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

GIOVEDÌ 29 GIUGNO: SOLENNITÀ LITURGICA DEI SS. PIETRO E PAOLO

SS. Messe ore 8.30 e ore 18.00

DOMENICA 6 AGOSTO: FESTA LITURGICA DELLA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

MARTEDÌ 15 AGOSTO:

Pellegrinaggio dell'Assunta alla chiesa di San Siro alla Vepra



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

CALENDARIO BATTESIMI 2023

Domenica 11 Giugno

Domenica 09 Luglio

Domenica 10 Settembre

Domenica 08 Ottobre

Domenica 12 Novembre

Domenica 10 Dicembre

Il Lunedì precedente, il Parroco incontra genitori e padrini/madrine alle ore 21.00

La celebrazione del Sacramento del Battesimo nelle date segnalate e senza celebrazione eucaristica (giacché il Sacramento del Battesimo, ha già la sua singolarissima ricchezza rituale e simbolica) è la forma comunitaria nella quale vengono celebrati i Battesimi nella nostra parrocchia. Qualora ci fossero problemi a motivo di padrini e madrine provenienti dall'estero e dunque impossibilitati ad essere presenti nelle date stabilite, la data del battesimo verrà concordata con il parroco e il battesimo verrà amministrato nel santuario di Lampugnano.

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9 alle 11 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

PERDONO DI ASSISI

Dal mezzogiorno del 1 Agosto a tutto il giorno successivo è possibile ai fedeli disporre della indulgenza plenaria della Porziuncola. Gli adempimenti sono i consueti: la Confessione Sacramentale, la Comunione Eucaristica, la preghiera secondo le intenzioni del Papa, la recita del Credo e del Padre nostro e la visita a una chiesa francescana o in alternativa a una qualsiasi chiesa Parrocchiale. Confessione e Comunione possono essere fatte anche alcuni giorni prima o dopo le date previste. L'indulgenza plenaria può essere richiesta, una sola volta al giorno, per sé o per i defunti

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATO NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Menescalchi Mattia	V. Ippodromo
Ramirez Alvarez Chiara Mia	V. Nago 5
Ramirez Alvarez Matthia Leonardo	V. Nago 5
Garcia Narvaez Alessia	V. Val Martello 5
Garcia Narvaez Jhon Winston	V. Val Martello 5
Guzzetti Bianca Maria	V. Cechov 21
Esposito Lorenzo	V. Pergine 3
Loffredo Melissa	V. Osma 5

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Colleoni Andreina	V. C. Osma 2	a. 99
Formica Gianluigi	V. Cremosano 6	a. 93

Aggiornato al 24 maggio 2023

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 61,00

*Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it*

*Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com*

Mons. SERGIO UBBIALI

*SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929*

*SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione*

Grafica a cura di Silvia Perenzoni